

Spettacoli

Da gennaio Mike Bongiorno interrompe «Tutti per uno»
Una sospensione prevista o dovuta al calo di ascolti
per gli exploit dei programmi di Grillo e di Santoro?
Ma il presentatore già pensa a un nuovo «Campanile sera»

Il Quiz è finito?

Col 30 dicembre Mike interrompe *Tutti per uno*, il suo programma del giovedì, ultimo nato di una lunga storia che coincide con la storia stessa della tv italiana. La sospensione, benché prevista, non può non essere messa in relazione coi risultati di ascolto sempre calanti, messi ancora più in risalto da questi ultimi due giovedì segnati dal ritorno di Grillo. Ma Mike dice: «Sono soddisfatto».

MARIA NOVELLA OPPO

MILANO. Era inevitabile. Dopo il crollo dei miti, quello dei quiz. Mike non raddoppia. Così scrivono i giornali. Così ci rifiutiamo di credere e di scrivere noi. Benché non possiamo certo negare che questa stagione del suo giovedì televisivo, chiamato *Tutti per uno*, sia la peggiore, dal punto di vista dei puri risultati, dalle origini ormai lontanissime del quiz nella storia televisiva italiana (argomento di cui parliamo a parte). E così ora, cioè a partire da gennaio, il programma non andrà più in onda. Era previsto, ma rimane un trauma. Unico tranquillo è Bongiorno. Che si rifiuta di dichiarare alcunché.

E passiamo alla prova dei numeri. Partito il 14 ottobre con oltre 5 milioni di spettatori, Mike è arrivato giovedì scorso ad appena 3.266.000. Ma era il giovedì dei figliol prodigo Beppe Grillo, che andava a cumularsi con l'effetto-Santoro e perfino con quei ragazzacci di Beverly Hills. Un cataclisma dal quale Mike è stato comunque capace di mettere in salvo i suoi fedelissimi. Pubblico di irriducibili, che fa comunque gola ai pubblicitari, anche se devono ormai contendersi con le pompe funebri. Una saccata di resistenza che lotta contro il tempo e contro i nuovi generi televisivi. Ma la spesa, accettando i consigli per gli acquisti di Mike (il più amato dagli sponsor).

La battaglia per il programma di quest'anno è cominciata paradossalmente alla maniera più tecnologica. Alla conferenza stampa di avvio, Mike ha illustrato il «quiz», simbolo della sbandierata tv interattiva e delle infinite possibilità non progressive dell'elettronica. Un piccolo nero telecomando venuto ad aggiungersi ai tanti altri pulsanti da schiacciare che ci assediavano. Un vantato oggetto di desiderio che invece non ha saputo rispondere neanche al più elementare dei desideri, quello di far sollevare l'audience del programma.

Che non fosse interattivo già

si era capito, nonostante le scandalizzate proteste di quelli che credevano, ma pensa un po', alle accelerazioni tecnologiche della Fininvest. Niente di tutto ciò. Il quiz è un giochetto noivo che consente di rispondere alle domande, ma la cui modernità sta tutta nella possibilità di telefonare a un numero e sentire la voce registrata di Mike. Nulla che potesse sconvolgere non dico l'universo scientifico televisivo, ma nemmeno le nostre stanche abitudini domestiche. A meno che non siamo gente da andare in visibilo sentendo storiare in «bip» l'Inno alla gioia di Beethoven.

Ed eccoci perciò a contare le perdite. Perdite che non fanno fare una piega a Mike e non gli smuovono neppure uno dei suoi rari e preziosi capelli. Infatti il presentatore, che ormai non risponde più che a Dio, e figurarsi se accetta di stare a sentire le domande dei giornalisti, manda a dire orgogliosamente tramite ufficio stampa che «è soddisfatto dell'andamento complessivo dei suoi programmi». E ostenta i numeri che fanno della *Ruota della fortuna* un vero trionfo e una fabbrica di altri trionfi (come quello del Tg5). Basta dire che la seconda metà della *Ruota*, quella più prossima al tg, ha una media di 7.790.000 spettatori. Cioè più di quelli che restano lì a vedere Enrico Mentana (sia detto con tutta la simpatia che gli portiamo e non solo da quando ha proprio dimostrato di meritarsela).

È tanto vero che la *Ruota* va benissimo, che ad aprire la serie degli speciali affidati a Mike da gennaio a marzo, ci sarà proprio una *Ruota d'oro*. Che sarà seguita da altre invenzioni di palinsesto del tipo di quelle che hanno preceduto. E cioè tipo la gara canora simil-Santoro e le slide tra ragazzini prodigiosi che sono appena andate in onda. Il tutto, annunciato Mike trionfante sotto l'aurola di capelli dorati, ammonitante a 450 ore di tv, record



A destra Mike Bongiorno a «Lascia o raddoppia?». A sinistra nel «Rischiatutto». In basso in una foto recente

assoluto mondiale.

Un primato che nessuno ha potuto superare, se non Mike stesso. Infatti a quel limite invalicabile si è sovrapposta la dose che di Bongiorno ci ha propinato Pippo Baudo col suo programma domenicale su Raitre (*C'era due volte*). Una ulteriore occasione per vedere Mike come era e come tutt'ora è. Lo abbiamo rivisto giovanissimo porgere le domande ai concorrenti di *Lascia o raddoppia?* e quasi capelluto celebrare la religione del *Rischiatutto* (il suo programma preferito). Un replicante capace di interferire, per perfidia baudiana, con il tempo presente e di autemuolarsi e citarsi senza per questo svelarci un gramma del suo mistero. Scioppiato, e anche un po' irri-remio e le slide tra ragazzini prodigiosi che sono appena andate in onda. Il tutto, annunciato Mike trionfante sotto l'aurola di capelli dorati, ammonitante a 450 ore di tv, record

Le battute furbe di Baudo, pur impegnato in quello che è forse il migliore di suoi programmi, pesano come macigni. Gli sfidoni di Mike levitano.

Levitano anche i suoi anni, che nel '94 diventeranno 70 e cinquanta tutti di tv. Ancora un giovedì di sofferenza (il prossimo, con la seconda puntata di Grillo su Raiuno e tutti gli altri in formazione compatta) che cosa volete che conti di fronte a questi numeri non di Audited ma di vita? Mike infatti ripete quello che aveva già annunciato in conferenza stampa e cioè che la sospensione di *Tutti per uno* era stata prevista e non viene decisa ora in relazione al calo di ascolto. E conferma il ritorno del programma per la prossima stagione. Magari coi soliti aggiornamenti e qualche furbizia meno tecnologica del quiz, che non può catturare i giovanissimi al programma e forse allontana i

vecchi aficionados. Nella testa di Bongiorno non mancano altre idee, tra cui quella non nuova, ma forse rivoluzionaria, di tornare a *Campanile sera*, cioè a quell'Italia provinciale e memorabile che magari ancora c'è. Italia da piazze che si riempiono non per Santoro ma per Fiorello, che in fondo non è che la versione più moderna di Mike. Provate a smentirci, se siete capaci. Provate a dire che quello di tutti i quiz e «game» non è una specie di karaoke della memoria al quale tutti abbiamo partecipato da casa.

Senza tema di essere smentiti, possiamo perciò annunciarvi come niente fosse la puntata di domani sera di *Tutti per uno*. Puntata che non è l'ultima perché Mike ci accompagnerà fino al 30 dicembre, tanto da coprire le feste natalizie (e relative strenne) coi suoi test e i suoi concorrenti in squadra. Attualmente sono campionesse quattro ragazze «Mimi» di Reggio Emilia con un monte premi di 43 milioni. Le sfidano i «cabarettisti» di Salerno.

Il grande interrogativo proposto dalla puntata è se siano più fedeli gli uomini o le donne. Un dubbio che da millenni arrovella l'umanità tutta. Una domanda alla quale solo Mike possiede la risposta. Scritta in caratteri per miopi sul suo librone, nel quale figura solo la verità inappellabile del quiz. Quella che significa soldi, pardon gettoni d'oro come nelle favole.

Ora, se queste ultime puntate di *Tutti per uno* dovessero essere davvero le ultime, potrebbe verificarsi un fenomeno di feticismo. Potrebbero entrare in funzione i videoregistratori (ormai il 54% degli italiani ne sono dotati) in modo da consentire a Mike di rimanere non nella storia patria (su questo non c'è dubbio), ma nella nostra personale collezione di quiz e di gaffes. Una collezione vivente che speriamo di poter continuare. Perché, alla fine, il giovedì senza Mike, che giovedì è?



Quei giovedì sera incollati davanti alla tv

MILANO. Era il 26 novembre del 1955. Andava in onda dalla sede Rai di Milano la prima puntata di *Lascia o raddoppia?* inizio ore 21, durata un'ora. E fu subito quiz. I bar con i televisori affollati, sulla trasmissione fu girato persino un film con il grande Totò. Un successo memorabile. Da allora Mike Bongiorno è uguale a tv. E, anche se da quei tempi monarchici, di canali ne sono passati tanti (anche troppi) sotto i ponti dell'etere, quel sinonimo non è cambiato troppo. Accanto a Mike all'inizio c'era una certa dimenticaticissima Maria Giovannini, poi l'indimenticabile Edy Campagnoli e (un po' di tempo dopo, per la verità) Sabina Ciuffini, e dopo di lei cento altre «vallette» fino ad arrivare all'attuale tenera Paola Barale e a *Tutti per uno*.

Ed è talmente vero che la storia della tv italiana coincide con Mike, che Canale 5 è diventato vera televisione solo a partire da *Laiera dei sogni*, il primo programma che Bongiorno realizzò per Berlusconi nel 1982, il cavaliere lo sa e ha sempre portato gratitudine al presentatore che ha consacrato il suo impero quando non era ancora un impero. Gli ha conferito perciò galloni presidenziali e riconoscimenti in oro zecchino. Mentre la Rai, come ama raccontare Bongiorno, dopo tanti anni di lavoro malpagato, non gli ha regalato neanche una targa di latta.

Ma torniamo alla Storia. Dopo le 191 puntate di *Lascia o raddoppia?*, era ormai il 1959 e il quiz, Mike e il giovedì erano diventati tutt'uno. A cementare questa abitudine nella testa degli italiani sarebbero venuti tanti altri titoli. E personaggi di memoria infallibile e di ancora più infallibile e provinciale spettacolarità. Dall'eroe leggendario del contro-

fagotto alla prospera Bolognani, all'eccentrico e verboso Marianini, fino al compianto Massimo Inardi, scomparso qualche giorno fa, eroe di *Rischiatutto* ed esperto di musica classica con una passione slegata per la parapsicologia. Tutte persone rapidamente diventate «personaggi», scelti da Mike in persona, il quale, benché abbia costituito attorno a sé uno staff (ne fa parte anzitutto il famosissimo «signor no» Ludovico Peregrini) i concorrenti se li sceglie da sé con il suo intuito insostituibile di «uomo comune». Ed è questo suo essere straordinariamente ordinario che ha fatto e fa di Bongiorno un uomo-quiz che si meraviglia e va in estasi di fronte alle prestazioni degli esperti e dei maniaci nelle varie «materie».

Altri hanno condotto quiz (da Mario Riva a Enzo Tortora, da Corrado a Pippo Baudo), ma nessuno è stato capace di diventare lui stesso «genere» e insieme mistero filosofico e semiologico. Insomma con Mike è la «materia» che diventa etere, la carne che si fa ostia televisiva. E fino a poco tempo fa si faceva anche infallibilmente audiente.

Oggi che cosa è successo? Niente di straordinario. Niente che incida realmente sul corpo dottrinario del quiz. Infatti *Tutti per uno*, non è veramente quiz, è, come dice Mike *game*, insomma intrattenimento senza sfoggio di memoria e tantomeno di cultura. È frutto di un processo lento verso l'alleggerimento, avvenuto contemporaneamente alla inflazione dei giochi televisivi che imperverano a tutte le ore. È madre di tutti i giochi e senza dubbio alcuno *La ruota della fortuna*, condotta sempre da Bongiorno. Non un quiz, ma un altro irresistibile «game» che trana potentemente il Tg5 di Enrico Mentana, spesso superandolo coi suoi 5-6 milioni di spettatori. Il che in qualche modo rappresenta la chiusura del cerchio e il perdurare del segno di Mike nell'universo televisivo. Cheché ne dicano detrattori e profani, incapaci di misticismo e di meraviglia.

Ma, per tornare alle origini e al vero insostituibile quiz, dopo *Lascia o raddoppia?* abbiamo visto sfilare sotto i nostri occhi, increduli quasi quanto quelli di Mike, *Campanile sera* (1959), *Caccia al numero* (1962), *La Fiera dei sogni* (1963), *Giocchi in famiglia* (1966), *Rischiatutto* (1970), *Scorrettiamo?* (1978), *Flash* (1980), *I sogni nel cassetto* e *Bis* (1981), *Superflash* (1982), *Pentathlon* (1985), *Telemike* (1987). E sicuramente ne dimentichiamo parecchi. Ultimo (ma non ultimo) viene comunque *Tutti per uno*, che, in ogni modo, tornerà nel '94. Parola di Mike. Verbo televisivo.

M.N.O.

Oggi giornata di lotta dei sindacati contro i «tagli» del governo, per il diritto al lavoro e per le riforme. Corteo e sit-in a Roma

Chiuso per sciopero. Lo spettacolo in piazza

Oggi cinema e teatri chiusi in tutta Italia. I sindacati dei lavoratori hanno indetto uno sciopero generale contro la politica del governo in materia pensionistica, per l'approvazione delle riforme del settore e il recupero totale dei «tagli» della Finanziaria. Stamattina conferenza stampa e corteo fino al ministero del Lavoro. Solidarietà da Dario Fo e Franca Rame. Un appello al voto contro «la nuova e vecchia destra».

DARIO FORMISANO

ROMA. Chiusi i cinema, i teatri, le sale da concerto. Lo spettacolo scende in sciopero, per tutta la giornata di oggi, su iniziativa della Fils-Cgil, della Fis-Cisl e della Uilsc-Uil. Una protesta prima annunciata, poi sospesa, infine ribadita con forza per far sapere al Governo che la partita che si gioca in questi mesi è grossa e il mondo degli addetti al settore non è disposto a subire pigrizia, temporeggiamenti, tagli ingiustificati. Sono tre le colpe che i sindacati rinfacciano al Governo: il prepotente allargamento dell'ordine del giorno delle leghe alla struttura della Finanziaria che si discute in questi giorni. Innanzitutto si protesta per il

diritto al lavoro e alla pensione. La crisi che ha investito il mondo dello spettacolo negli ultimi diciotto mesi, in parte legata ai minori investimenti dello Stato e degli enti locali, sta mettendo a dura prova la sopravvivenza di una categoria che ha pochissimi ammortizzatori sociali. Un decreto legislativo inoltre (il 503 del 1992) ha reso molto più difficile il raggiungimento del diritto alla pensione. Piuttosto che varare l'attesa e auspicata riforma previdenziale, il provvedimento ha praticamente raddoppiato il numero minimo di giornate lavorative annuali necessarie per ottenere la pensione dall'Enpals (l'ente che assiste lo spettacolo e del quale da

molte parti si invoca la soppressione). «Se non si fa qualcosa subito» dicono al sindacato - praticamente oltre il 75% dei lavoratori dello spettacolo non riuscirà mai ad ottenere una pensione». Il ministro del Lavoro in carica quando fu varato il provvedimento, Nino Costantini, così come il suo successore Gino Giugni, può venire interpellati sulla questione, si sarebbero sempre rifiutati di incontrare le delegazioni sindacali. È per questo che stamattina, dopo la conferenza stampa al cinema Fiamma di Roma nel corso della quale gli organizzatori espongono le ragioni dello sciopero, è previsto un sit proprio di fronte al ministero di via Flavia.

In secondo luogo si invoca il riordino legislativo del settore. «L'incertezza legislativa per le riforme, l'estemporaneità delle circolari e delle legghine tampone - si legge in un comunicato del Fils-Cgil - sono atti del disimpegno politico del Governo e concreti fattori dello strangolamento, fino al collasso, di tutte le attività produttive». Basti per tutto l'esempio della legge di riforma del cinema che prosegue ormai da anni il suo iter parlamentare no-



Oggi cinema e teatri chiusi per lo sciopero nazionale dello spettacolo

stante fosse nato come un provvedimento d'urgenza. E che, approvata alla Camera dei deputati, è solo da oggi all'esame della Commissione cultura del Senato che chiederà di poter votare in sede deliberante (dunque sostitutiva del voto dell'aula) e non solo referente.

Terzo e ultimo punto il recupero dei tagli della Finanziaria. Come si sa la proposta di taglio di cento miliardi al budget del Fondo unico dello Spettacolo che nel 1993 è ammontato a 900 miliardi di lire è rientrata quasi del tutto. Nel senso che dapprima sono stati reintegrati 50 miliardi, poi con un voto della Camera dei deputati anche gli altri 50. Il Governo ha preso atto della cosa e dunque al Senato non dovrebbero es-

serci imboscate. Il sindacato però chiede che il recupero abbia valore non solo per il 1994 ma anche per i due anni successivi per i quali invece la Finanziaria che ha re-perso treennale continua a prevedere il taglio.

L'adesione allo sciopero è prevista nella misura del 70/80% in tutta Italia, nonostante l'opposizione delle controparti e di alcune cooperative che pur condividendo le ragioni della protesta avrebbero preferito un'altra forma di lotta. Molte le adesioni anche di singoli artisti. Dario Fo e Franca Rame ad esempio non effettueranno al prima del loro spettacolo *Mamma! S'ancòt ti* che dovrà andare in scena stasera allo Smeraldo di Milano.



Chiambretti ancora malato Sospeso «Servizi segreti»

andate in onda nove puntate, nelle quali Pierino-Ponzi ci ha proposto le sue esilaranti inchieste sui misteri italiani, portando nel suo «covo» da Marco Pannella a Gianfranco Miglio.

Niente *Servizi segreti*, ancora per qualche tempo. Il programma di Piero Chiambretti (nella foto), infatti, è stato sospeso fino a data da stabilire, a causa del protrarsi della malattia del suo popolare conduttore. Fino ad oggi sono